

Il colloquio

**L'attacco di Marra dopo il trasferimento:
non accetto il nuovo incarico al Personale**

«La mia nomina non aveva bisogno del parere dell'Anac. Sono pronto a querelare». Il vice capo di Gabinetto Raffaele Marra rifiuta la revoca dell'incarico e parte al contrattacco.

Mozzetti all'interno

La mossa di Marra defenestrato «Non accetto il nuovo incarico»

► Il vice capo di Gabinetto non firma l'atto di revoca: no allo spostamento al Personale ► Il dirigente al contrattacco dopo la richiesta di intervento dell'Anac: «Pronto a querelare»

IL CASO

Raffaele Marra tiene il punto: all'incarico da vice capo di Gabinetto nell'amministrazione di Virginia Raggi non vuole affatto rinunciare. E lo fa non per quello che potrebbe apparire come un "capriccio" ma per una questione, a suo dire, di principio. Ad oggi risulta questo: l'Anac, interpellato su tutte le nomine compiute dalla sindaca pentastellata, ha dichiarato illegittime quelle di Salvatore Romeo, designato in prima battuta come capo della segreteria del sindaco, e quella appunto di Raffaele Marra a vice capo di Gabinetto. «Non è affatto così - ha replicato Marra uscendo ieri sera dal Campidoglio - L'Anac non si è pronunciato sulla mia nomina, la mia testa è saltata per altri motivi». E ancora: «La mia nomina non necessita di pareri, sono un dirigente di ruolo di Roma Capitale, non un esterno. Per me non si applicano i famosi articoli 90 e 110, la disciplina è differente».

E nonostante proprio Marra definisca l'Anac «un punto di riferimento, da uomo delle Istituzioni e servitore dello Stato», lo spostamento ad altro incarico non lo riesce proprio a digerire. Lui che da ex ufficiale della Guardia di Finanza ha impiegato molto tempo per salire ai piedi del Marc'Aurelio fi-

no a ricoprire il ruolo di dirigente pubblico. Si narra che ai tempi del suo incarico al ministero dell'Agricoltura guidato da Gianni Alemanno, le prime mansioni siano state quelle di portare i caffè. Sarà forse anche per questo che ieri pomeriggio, attraversando piazza del Campidoglio con passo svelto per evitare l'assedio dei cronisti mentre si dirigeva negli uffici del dipartimento Risorse Umane, ha minacciato persino querele.

LA POSIZIONE

Contro i giornalisti certo, ma forse anche contro chi l'ha preso e, per le pressioni ricevute, spostato ad altro incarico. Ieri mattina è stata firmata l'ordinanza con cui a Marra si toglie il ruolo di Vice capo di Gabinetto e gli si affida la guida del dipartimento che si occupa del personale. Ciononostante, il dirigente - che ad oggi non ha preso nessuna aspettativa - ieri fino a tarda sera non aveva ancora firmato la notifica e dunque accettato l'incarico. Finora, certe sono solo le rinunce. La prima, consumata la scorsa notte in Campidoglio quando è stata offerta a Marra la gestione dei Fondi Europei per Roma Capitale.

LE PROPOSTE

Alla proposta, il dirigente pare non abbia esitato un istante: no ca-

tegorico. Con tutta la relativa scena che ne è conseguita. È stato il primo a lasciare palazzo Senatorio quando tutta la squadra della sindaca era ancora riunita. E non lo ha fatto usando porte laterali o secondarie, al contrario. Imboccando l'uscita principale, ha spalancato con forza la porta a vetri. Un segnale evidente a cui si è aggiunta la promessa: «Prima o poi parlerò anche io». Rispettato al mittente anche la successiva proposta, quella che lo vedeva già a capo del Dipartimento Commercio. L'entourage della sindaca aveva persino convocato in Campidoglio l'attuale responsabile, Silvana Sari, conosciuta e apprezzata in via dei Cerchi per il suo carattere integerrimo senza il quale manovre come lo spostamento dei camion bar non sarebbero state possibili. Ora resta in ballo la nomina al personale di fronte alla quale, tra l'altro, i sindacati già hanno promesso di opporsi al grido di: «Marra non lo vogliamo».

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

